

Il commento

di SOFIA VENTURA



UNO SQUILLO INOPPORTUNO

«**D**A VENERDI' prossimo una commissione ministeriale s'insiederà per costruire le linee guida dell'utilizzo dello smartphone in aula. Entro breve tempo avrò le risposte e le passerò con una circolare agli istituti». In questo passaggio dell'intervista del ministro dell'Istruzione Fedeli rilasciata due giorni fa e che sta facendo scalpore per l'idea di trasformare lo smartphone in uno strumento da utilizzare in classe, vi è qualcosa di ancora più inquietante dell'idea stessa. Il ministro attende le risposte su un tema complesso come questo niente meno che da una 'commissione ministeriale' e poi, con questa verità in tasca, spiegherà a centinaia di migliaia di docenti come comportarsi. Un mix autoritario di paternalismo e dirigismo - con disprezzo dell'autonomia dell'insegnamento - che spaventa e che, poiché le disgrazie non vengono mai sole, si unisce a un modo superficiale e banale di affrontare una questione che riguarda lo sviluppo delle capacità cognitive delle nuove generazioni. In queste generazioni, di nativi digitali, si riscontrano problemi relativi all'attenzione, alla concentrazione, alla comprensione del testo scritto, all'espressione scritta che forse dovrebbero rendere più cauti. E magari da chi governa si potrebbe pretendere qualcosa di meglio che non l'imposizione per via di circolare ministeriale a tutte le scuole di una trasformazione dei metodi di insegnamento a partire dalla bizzarra convinzione di un ministro che lo smartphone faciliterebbe l'apprendimento. Non si può tenere separato il mondo dei ragazzi dal mondo della scuola, dice il ministro. Ma la scuola serve per imparare ad affrontare il mondo, non per rincorrerlo con uno spirito prono al volere del senso comune, per giunta imposto con circolare.

Dati... | 42... | PANDEMIAZIONE

La prof: niente smartphone in classe
«Così è solo istigazione al gioco»

